

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della Pubblica Istruzione**

(GUI)

di concerto col **Ministro del Tesoro**

(COLOMBO)

e col **Ministro del Bilancio**

(MEDICI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 NOVEMBRE 1963

Assetto edilizio delle Facoltà di medicina e di lettere dell'Università di Napoli

ONOREVOLI SENATORI. — L'Università degli studi di Napoli è costituita da 10 facoltà, dal Policlinico, da Centri di sperimentazioni e da Centri di studi e ricerche e conta più di 30.000 studenti iscritti.

Le esigenze dell'insegnamento e della ricerca scientifica per un numero così elevato di giovani e per una organizzazione così vasta e complessa comportano gravi e numerosi problemi che è necessario risolvere per seguire il progredire degli studi, per accogliere la richiesta sempre crescente di preparazione tecnica e culturale dovuta alla evoluzione sociale, ed anche per non rendere sterile gli sforzi che il Governo svolge per il miglioramento economico del Mezzogiorno, la cui premessa necessaria ed inderogabile, è la diffusione della cultura e la preparazione dei giovani per la formazione dei quadri dirigenti e dei laureati che a loro volta dovranno preparare le maestranze qualificate.

In verità le nuove esigenze si aggiungono a quelle antiche, dalle quali l'Università è stata sempre afflitta non disponendo di un complesso edilizio confacente ai bisogni ed al decoro di un importante centro di cultura, quale è l'Università di Napoli che vanta 739 anni di gloriosa esistenza.

Infatti le Facoltà, gli Istituti e gli Uffici sono alloggiati in vetusti edifici di funzionalità ridotta che non consentono il necessario sviluppo dell'attività didattica, scientifica e clinico-ospedaliera.

Pertanto, il problema edilizio dell'Università di Napoli non può e non deve essere ancora procrastinato, ma è necessario che esso venga decisamente affrontato e tempestivamente risolto nell'interesse della Scuola, della città di Napoli e della regione Campana.

Per la Facoltà di medicina e chirurgia alloggiata in dissestati conventi, completamente inadeguati ai bisogni della ricerca

scientifico e dell'insegnamento, che da decenni dibatte l'urgente problema di trovare una sistemazione edilizia conveniente e dignitosa, tale problema era già vitale al principio di questo secolo, quando cioè furono costruiti i tre padiglioni da destinare a talune Cliniche universitarie ubicate nella parte prospiciente — Piazza Miraglia e Via del sole. Ma col progredire della scienza ed il miglioramento sociale, che creava nuove esigenze, tale problema diventa sempre più urgente e pressante.

Allo scopo di trovare una soluzione, la Università nel 1959 fece redigere uno studio completo delle esigenze degli Istituti ed elaborare un progetto generale di larga massima da realizzarsi nella zona ospedaliera a monte dell'Ospedale Cardarelli. Progetto che fu esaminato ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 15 settembre 1960. A seguito di tale approvazione il Ministero dei lavori pubblici con decreto numero 4559 del 23 settembre 1960 approvava il progetto per l'importo di 19 miliardi e 970 milioni, e dichiarava urgenti ed indifferibili i lavori da eseguire.

Pertanto, legittimata ad agire, l'Università iniziò la procedura espropriativa ed al termine con l'emissione del decreto di espropriazione del Prefetto di Napoli, precisamente in data 8 gennaio 1963, si è immessa nel possesso definitivo dei cespiti di proprietà aliena.

Nel mese di novembre 1961, fu bandito il concorso nazionale per la progettazione architettonica, previa approvazione del bando da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il termine di presentazione dei progetti è scaduto il 3 maggio 1963 e la Commissione giudicatrice ha già concluso i lavori.

L'impegno col quale le Autorità accademiche hanno affrontato il problema edilizio ha sempre trovato pronto riscontro nelle Autorità governative, tanto che il Ministero della pubblica istruzione, in data 16 maggio 1959 con lettera n. 1963, assunse a proprio carico le spese di progettazione della nuova sede della Facoltà di medicina e chirurgia, affinché, diceva testualmente, « possano approntarsi con ogni sollecitudi-

ne gli atti per la esecuzione dei lavori, in modo che i medesimi una volta finanziati possano essere quanto prima iniziati ». Ed a tale scopo il Ministero assicurava di tener presente la spesa nel programma generale per l'assetto edilizio universitario.

Successivamente, in data 2 settembre 1960, il medesimo Dicastero inviava ai Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro la proposta di inserire nel disegno di legge speciale per Napoli un provvedimento per il finanziamento di opere edilizie universitarie veramente indifferibili ed indispensabili, per lo importo di 30 miliardi (20 miliardi per il Policlinico, 7 miliardi e 500 milioni per la nuova Facoltà di scienze e 2 miliardi e 500 milioni per la nuova sede della Facoltà di giurisprudenza). Nella motivazione scriveva testualmente che « nel caso di Napoli non si tratta di sviluppare le istituzioni universitarie esistenti, quanto di creare quasi dal nulla quelle nuove sedi funzionanti ed efficienti che vengono insistentemente reclamate dal mondo accademico, dalla cittadinanza napoletana ed in genere dagli ambienti meridionali ormai da decenni ». E concludeva con il testo dell'articolo da inserire, così concepito: È autorizzata la spesa di 30 miliardi per la costruzione in Napoli di edifici universitari e per il relativo arredamento. Tale spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 6 miliardi annui dall'esercizio 1960-61 all'esercizio 1964-65. Il Ministero del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni del bilancio.

Purtroppo, per ragioni varie, finora non si è ottenuto ancora il finanziamento sperato, mentre dal 1960 ad oggi la situazione si è ulteriormente aggravata. Difatti, malgrado la gravissima carenza di cui l'Università soffre, si son dovute chiudere alcune aule scolastiche perchè avevano le strutture portanti così dissestate da non poter consentire l'accesso agli studenti. Alcune Biblioteche di Facoltà e di Istituti non possono più collocare libri, per divieto dei competenti organi tecnici, al fine di evitare pericoli di crolli. Di conseguenza bisogna eseguire continui e dispendiosi lavori per ope-

LEGISLATURA IV - 1963 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

re di sistemazione non solo degli interni ma anche delle facciate esterne per evitare danni a persone e cose: lavori eseguiti molte volte in conformità di ordinanze comunali.

Tutto ciò determina una gravissima situazione, senza che l'Università abbia la possibilità di provvedere in modo organico, economicamente utile e definitivo. È necessario perciò un intervento straordinario che consenta all'Università di Napoli di assolvere i suoi compiti istituzionali e corrispondere, nello stesso tempo, alle aspettative degli studenti, delle loro famiglie e di tutti quelli che hanno a cuore le sorti della città di Napoli. È proprio per non eludere queste aspettative, le Autorità accademiche chiedono che mediante un provvedimento straordinario vengano intanto stanziati 21 miliardi e 500 milioni, in relazione ad una revisione della graduatoria delle urgenze per la costruzione dei seguenti edifici universitari:

a) Facoltà di medicina e chirurgia lire 20 miliardi: finanziamento urgente ed indifferibile, avendo l'Università acquisito le aree necessarie, previo finanziamento del Ministero della pubblica istruzione di lire 800 milioni mediante espropriazione, con l'obbligo previsto dal decreto, che dichiarava la pubblica utilità, di iniziare i lavori entro il 23 settembre 1964 e di completarli entro quattro anni dalla stessa data.

Inoltre, è quasi terminata la recinzione della zona con opere stabili e permanenti per l'importo di lire 240 milioni; opere finanziate dal Ministero della pubblica istruzione.

Pertanto, nel caso che l'Università non ottemperi agli obblighi previsti, i proprietari dei suoli potranno iniziare un'azione giudiziaria per ottenere la retrocessione dei beni e la condanna dell'Università al pagamento dei danni — certamente rilevanti — cui dovrebbero aggiungersi tutti gli oneri finora sostenuti, per lavori che non sarebbero più utilizzabili;

b) Facoltà di lettere e filosofia lire 1 miliardo e 500 milioni: la nuova sede dovrà essere costruita sui suoli dell'ex manifattura dei tabacchi San Pietro Martire, acquistata con fondi del Ministero della pubblica istruzione per la Facoltà di giurisprudenza, ed ora, invece, destinata a quella di lettere. L'Università ha già stanziato sul proprio bilancio la somma di lire 500 milioni, ma occorre il completamento per sistemare in modo efficiente e funzionale la Facoltà di lettere e consentire alle altre ed agli uffici una conveniente e razionale organizzazione per soddisfare le esigenze degli studenti e del pubblico.

Il finanziamento richiesto di lire 21 miliardi e 500 milioni potrebbe essere concesso in dieci esercizi finanziari a decorrere dall'esercizio 1963-64.

In tal senso si è predisposto l'unito disegno di legge che prevede (articolo 1) l'occorrente finanziamento straordinario per l'assetto edilizio delle predette Facoltà, la ripartizione della spesa in 10 esercizi finanziari (articolo 2) e il richiamo delle norme di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, per quanto concerne l'approvazione dei progetti.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la spesa di lire 21 miliardi e 500 milioni da assegnare all'Università di Napoli per il finanziamento delle opere necessarie per l'assetto edilizio delle Facoltà di medicina e chirurgia (20 miliardi) e di lettere e filosofia (1 miliardo e 500 milioni).

Art. 2.

La predetta spesa sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione in ragione di 1 miliardo e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1963-1964, di 2 miliardi e 300 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1964-65 al 1971-72 e di lire 1 miliardo e 600 milioni per l'esercizio 1972-73.

Art. 3.

Per quanto concerne l'approvazione dei progetti relativi alle opere di cui all'articolo 1 si applicheranno le norme di cui all'articolo 24 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Art. 4.

All'onere di lire 1 miliardo e 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate determinate dal provvedimento legislativo concernente la unificazione delle aliquote della imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.